ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4. arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. $2\frac{5}{10}$. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti; ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIV. Uffici: Direzione e Amministrazione: piazza Carlo Goldoni 1. Redazione e Tipogr. ingr. via Silvio Pellico 4 (palazzina del *Piccolo*). Trieste, Lunedì 21 Agosto 1905 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione N. 227, Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. N. 8621

I negoziati di Portsmouth.

A Tokio si ritiene già conclusa la pace.

ROMA 20 (N). Un telegramma privato da Tokio ad un autorevole diplomatico di Roma annunzia che nella capitale giapponese si ritiene la pace già conclusa. Oyama avrebbe avuto istruzioni per trattare con Linievich intorno all'armistizio. Si troverebbe un mezzo per conciliare le due questioni della cessione di Sakalin e del rimborso delle spese. I plenipotenziari resteranno agli Stati Uniti per accordarsi sui dettagli del trattato.

OYSTERBAY 20 (N). Il barone Rosen è arrivato ieri alle 4.30 pom alla villa Roosevelt e si intrattenne un'ora col presidente.

PORTSMOUTH 20 (N). Il ministro Witte è ritornato qui ieri da Magnolia.

L'Intervento di Roosevelt.

PORTSMOUTH 20 (Reuter). I membri della missione russa per la pace espressero l'opinione che nelle presenti condizioni è naturale l'intervento del presidente Roosevelt e che è anche probabile che un passo del presidente provochi un mutamento nella situazione. Si attende una decisione per il 22 agosto.

Nei circoli giapponesi il pensiero di un'intromissione di una potenza neutra nella presente crisi non è bene accetta. Un membro della missione giapponese disse che solo a Tokio si potrebbe influire con speranza di successo.

BERLINO 20 (N) Il corrispondente da Portsmouth della „Lokal Anzeiger" telegrafa che la stampa americana parla di un tribunale arbitrale che Roosevelt proporrebbe nel caso che le trattative di pace fallissero. Interrogai Takahira il quale mi rispose che l'arbitrato è assolutamente escluso.

SUL TEATRO DELLA GUERRA.

A Sachalin.

PIETROBURGO 20 (Ag. pietrob.). Si telegrafa da Godsiadun in data 19: Tre ufficiali russi che dopo gravi disagi sono partiti da Sachalin ed hanno raggiunto il continente, riferiscono che il distaccamento russo che si trova nell'interno dell'isola di Sachalin tiene occupata una posizione quasi inespugnabile e che è efficacemente appoggiato dai deportati.

Trasporto russo catturato.

TOKIO 20 (Reuter). Il comandante della squadra inviata al Kamciatka riferisce di aver catturato il 13 agosto nel porto di Petropavlovsk il trasporto russo „Australia".

UN PORTO DELLA CIRENAICA occupato dagli anglo-egiziani.

PALERMO 20 (N). Viaggiatori qui giunti da Tripoli informano che gli anglo egiziani hanno occupato il porto di Sollum nella Cirenaica (Tripolitania orientale).

NAPOLI 20 (N). Intorno alla voce che gli inglesi avrebbero occupato il porto di Sollum il „Mattino" interrogò Gino Laganà, membro della Società africana, tornato giorni sono da un viaggio nella Tripolitania Disse che Sollum è fra i più importanti porti della Cirenaica, forse più sicuro di Biserta, e importante non solo come difesa marittima ma come piazza di sbarco carovaniero, poichè ad esso fanno capo le carovane provenienti dalle oasi egiziane e dell'interno tripolino L'Egitto, allargando i suoi confini, arrivò fino a Sollum occupandolo. La Porta mosse allora rimostranze all'Egitto; ma mentre si attendeva una risposta, l'Inghilterra inviò uno stazionario nel porto [illegible] 300 operai indigeni incaricati delle [illegible]uzioni militari e civili e prolungò la [illegible]via da Alessandria. Sembra che le [illegible]rità ottomane sieno state informate [illegible] degli avvenimenti seguiti, perchè [illegible]do una ventina di giorni sono al[illegible] soldati turchi inviati dal pascià di [illegible]oli, si presentarono a chiedere spiegazioni e a mandar via gli operai, furono [illegible]pinti dai sopraintendenti ai lavori, i [illegible]ali mostrarono gli ordini precisi del governo egiziano che affermava sicuramente essere il porto di Sollum di sua pertinenza. Il Laganà aggiunge che la notizia fu recata a Tripoli da un prefetto in missione apostolica che la seppe da monaci vaganti in quelle regioni.

Egli voleva spedire un dispaccio a qualche giornale italiano ma ciò gli fu impedito. Avendo chiesto spiegazione del sequestro, il sonsole italiano a Tripoli, cav. Meda, gli rispose che la notizia avrebbe allarmata l'Italia mentre l'occupazione di Sollum era già stata stabilita fra l'Inghilterra e l'Italia.

ROMA 20 (N). A proposito dell'occupazione di Sollum il „Giornale d'Italia" dice: Alla Consulta dicono che si tratta d'un falso allarme. Il confine tra l'Egitto e la Cirenaica è fissato dalla larga baia di Sollum, e ciò fino da parecchie diecine d'anni fa. La baia è dunque divisa in due parti: ad ovest c'è il posto di soldati turchi della Tripolitania, dalla parte est c'è un posto di soldati anglo-egiziani; non è dunque possibile che gli inglesi siano giunti alla baia di Sollum perchè vi sono sempre stati. Ed era pure prestabilito che le ferrovie che gli inglesi stanno costruendo verso l'ovest dovessero arrivare fino ai confini tra l'Egitto e la Tripolitania. Ad ogni modo come tutti i luoghi di confine non sono ben definiti, così qui deve trattarsi di cosa di poca importanza limitata ad una zona neutra o dubbia, su cui è facile sorga contestazione. Al Ministero non si dà alcuna importanza al fatto.

IN UNGHERIA

APPONYI A OEDENBURGO.

Disordini e conflitti.

OEDENBURGO 20 (U. B). Il conte Alberto Apponyi arrivò qui oggi, ricevuto alla stazione da un'enorme folla. In risposta ad un discorso rivoltogli dal deputato Berecz, Apponyi espresse la sua soddisfazione perchè la città ha eletto un amico del partito dell'indipendenza. Egli disse: Qui al confine, in vicinanza della città capitale austriaca questo cambiamento nelle opinioni politiche assume una grande importanza.

Non si tratta di ostilità contro la vicina Austria, ma soltanto di una manifestazione chiara e non ambigua di attaccamento all'indipendenza del paese.

Più tardi si tenne all'aperto un comizio cui presero parte 8000 persone accorse dalle città vicine. I socialisti tentarono di impedire il comizio. I discorsi politici furono di quando in quando interrotti da conflitti fra aderenti del partito dell'indipendenza e socialisti. Infine i primi respinsero i socialisti fuori del parco in cui si teneva l'adunanza.

Avvennero gravi colluttazioni. La polizia arrestò diciotto dei più turbolenti, tra cui otto socialisti di Kaschau. Dopo questi arresti il comizio trascorse perfettamente tranquillo.

Dopo che ebbe parlato il deputato Berecz prese la parola, salutato da battimani e grida di *eljen* il conte Apponyi. Incominciò a parlare in ungherese e disse che l'attuale maggioranza non si piegherà alla volontà del sovrano, ma manterrà i suoi postulati nazionali.

Se il nostro amato re, diss'egli, dubita che noi rappresentiamo la volontà della nazione, faccia di nuovo appello al paese. La nazione se vuole, può rinunciare ai suoi postulati. Però io non consiglierei alla rinuncia. Continuando poi in tedesco rilevò i vantaggi dell'autonomia doganale. Parlando del suffragio universale disse che il partito dell'indipendenza ha già da un pezzo assunto nel suo programma la riforma elettorale. Deplora che i socialisti si sieno lasciati abbindolare dal Governo che combatte con il loro appoggio il partito dell'indipendenza. Augura che si introduca al più presto possibile il suffragio universale, perchè in grazia di questo il partito dell'indipendenza otterrà più presto la maggioranza. (Applausi entusiastici).

Parlò poi ancora il conte Batthiany.

IL SANTO STEFANO

BUDAPEST 20 (N). La festa di Santo Stefano trascorse tranquilla in tutto il paese. Qui fu festeggiata con la solita processione della mano di Santo Stefano dalla cappella del Castello reale alla cattedrale di San Mattia e ritorno.

Contro l'inno austriaco in Ungheria

BUDAPEST 20 (N). La città di Seghedino ha diramato a tutti i Municipi del comitato una circolare in cui li invita a protestare contro l'inno austriaco. La circolare dice che l'Ungheria è uno Stato autonomo, indipendente e che quindi l'esecuzione dell'inno d'un paese straniero nelle solennità ufficiali costituisce un oltraggio all'indipendenza dello Stato ungherese, anche prescindendo dal fatto che quell'inno ricorda agli ungheresi il regime assolutista. Perciò si invitano i Municipi ad opporsi a che si suoni l'inno austriaco durante le cerimonie religiose, le processioni e in tutte le ricorrenze solenni.

Nuove mitragliatrici francesi.

PARIGI 20 (N). Il „Petit Parisien" annuncia che nella fabbrica d'armi di Saint Etienne furono costruite nuove mitragliatrici con una portata di 5000 metri le quali possono lanciare 300 proiettili al minuto secondo, però i risultati dei primi esperimenti non sodisfecero completamente.

Il ministro dell'istruzione a un banchetto di veterani del 70-71.

PARIGI 20 (N). Il ministro dell'istruzione Bienvenu Martin ad un banchetto di veterani del 1870-1871 ad Auxerre tenne un discorso in cui disse che il sentimento patriottico in Francia non ha perduto nulla della sua intensità. Nessun giovane francese indugerà ad obbedire nel momento del pericolo all'appello che lo chiamasse alla difesa del territorio francese e dell'onore nazionale. Il ministro chiuse con le parole seguenti: Amiamo la pace, perchè la pace è un elemento di progresso, ma teniamoci pronti a difendere la patria.

Le dimissioni del vicerè delle Indie.

LONDRA 20 (N). Il vicerè delle Indie, lord Curzon, si è dimesso.

I gravi fatti di Granmichele.

ROMA 20 (N). Il „Giornale d'Italia" riceve da Caltagirone a proposito dei gravi fatti di Granmichele, che quando i dimostranti si avviarono verso il Casino dei civili, il delegato cercò con pochi agenti di tener loro fronte, ma fu respinto e sopra fatto. Vennero fatti allora avanzare i soldati che presero posto in cima alla gradinata della chiesa, mentre i capoccia della folla gridavano „morte ai soldati!" I dimostranti divisi in due ali tornarono alla carica, l'una contro il Circolo, l'altra contro i soldati. Il delegato restato a difendere il Circolo lo abbandonò cercando di raggiungere i soldati. La folla allora si precipitò nel Circolo devastandolo e quindi si rivolse verso i soldati contro i quali cominciò una nutrita sassaiola. Il delegato, declinata ogni responsabilità, cedette il comando al tenente Festa. Questi ordinò ancora ai dimostranti di sciogliersi e fece dare gli squilli. Ma questi, come i precedenti, non ebbero effetto. Allora il tenente ordinò „caricat" e „puntat". Un individuo dalla folla gli rispose sparando quattro colpi di revolver. Fu allora che il tenente ordinò il fuoco. La scarica passò alta sulle teste, ma la turba avanzava venendo quasi a contatto con la forza. Ancora una volta echeggiò il fragore delle scariche. Il soldato Rovella fu aggredito da due omaccioni e si impegnò tra loro una lotta feroce. Uno dei due afferrò la canna del fucile per disarmare il soldato, che avendo il fucile carico, lasciò andare il colpo, fulminando l'aggressore. Un altro soldato, disarmato della baionetta, si difese roteando il fucile; un altro fu ferito al capo di coltello; questo abbassando il fucile con la baionetta spaccò il naso ad un contadino che fuggì.

La condotta del delegato, secondo il tenente, fu degna di elogio: si mantenne calmo fino all'ultimo Il fuoco fu ordinato dal tenente quando comprese che i suoi uomini sarebbero stati massacrati.

CATANIA 20 (N). Si ha da Granmichele: Si apprende solo ora che mentre in piazza avveniva la sommossa, alcuni contadini furono visti fuori del paese tentare la rottura dei fili telegrafici per impedire le richieste di rinforzi. Oggi fu arrestato quel Lorenzo Grosso, il contadino che eccitò alla sommossa, insieme alla moglie ed al figlio. Un perito giudiziario valutò i danni, recati al Circolo dei civili a venticinquemila lire.

MILANO 20 (N). La Camera del lavoro aveva indetta una pubblica dimostrazione di protesta per i fatti di Granmichele; il corteo doveva recarsi da Piazza del Duomo al piazzale del Sempione dove avrebbero parlato parecchi oratori già designati. L'autorità però vietò gli assembramenti. Alle 3 qualche gruppo di dimostranti tentò per la via Dante di recarsi al Sempione, ma furono impediti da cordoni di guardie e carabinieri. Si diedero gli squilli e si fece qualche arresto. I gruppi di dimostranti riuscirono a riunirsi nel piazzale del Sempione, ma le guardie, i carabinieri e la cavalleria riuscirono a disperderli operando molti arresti fra cui il noto Braccialarghe. Un vecchio fu travolto dalle zampe del cavallo di un soldato, tra gli urli della folla.

TORINO 20 (N). Nel salone dell'Associazione operaia, per iniziativa della Camera del lavoro, fu tenuto un comizio socialista di protesta per i fatti di Granmichele. Parlarono vari oratori. Fu votato analogo ordine del giorno. Nel pomeriggio i socialisti tentarono anche un corteo di protesta, ma fu sciolto dalla polizia. Si fecero quattro arresti.

ROMA 20 (N). Il ministero inviò oggi al prefetto di Catania oltre 3000 lire da distribuirsi tra le famiglie delle vittime di Granmichele.

Il congresso della Società geologica italiana.

TOLMEZZO 20 (N). Oggi si inaugurò qui il congresso della Società geologica italiana, presieduto dal prof. Torquato Taramelli, il quale durerà l'intera settimana: da lunedì a giovedì si faranno escursioni, sabato si chiuderà il congresso.

I congressisti furono ricevuti con la banda musicale all'entrata in Tolmezzo: sono una quarantina: tutte le principali Università del Regno sono rappresentate, quella di Cagliari dall'istriano prof. Lovisato. Seguì il ricevimento dei congressisti nella sala municipale con un sontuoso rinfresco. Il sindaco Tavoschi porse loro il saluto in nome della città. Gli rispose il presidente prof. Taramelli. Ai congressisti si fece omaggio di un album di vedute e di vari opuscoli illustranti la regione.

Al Congresso, tenutosi nel teatro, assistevano molte signore e signorine, tutte le autorità e le notabilità del paese. Il discorso inaugurale del prof. Taramelli fu ripetutamente applaudito massime quando ricordò il patriotismo dei friulani pronti sempre a difendere il paese con le armi come ad illustrarlo con lo studio e con le opere.

Seguì un'applaudita commemorazione del geologo Leopoldo Villa morto gloriosamente a Curtatone, tenuta dal professore Canevari dell'Università di Pisa, nel centenario della sua nascita.

Dopo varie comunicazioni scientifiche il congresso continuò in forma privata. Il premio di lire duemila del concorso Molon, non fu assegnato. Invece fu aperto un nuovo concorso a due premi per l'anno venturo per uno studio su qualche gruppo montuoso italiano poco noto. Fu eletto poi a presidente il professore Federico Facco dell'Università di Torino.

Echi della tragedia di Posillipo.

La relazione dell'avvocato Soria con la Cifariello.

ROMA 20 (N). Il giudice istruttore ieri eseguì una perquisizione nell'appartamentino dove si davano i convegni amorosi l'avv. Soria e la moglie di Cifariello. L'appartamentino era stato preso in affitto il 1 giugno di quest'anno dal Soria; ma è certo che la tresca esisteva già prima del giugno. I due innamorati si vedevano spesso nell'appartamentino. La mattina del 10, quando la Maria cadeva sotto i colpi del marito, il Soria attendeva ansioso nell'appartamentino a Roma l'arrivo di lei! Essendo provato, da quanto fu sequestrato, che l'adulterio durava da qualche tempo, rimane smentito quanto affermava l'avvocato Soria, che la Maria divenne sua amante, nel vero senso della parola almeno, solo il 2 luglio, cioè da quando, invitato dal telegramma di lei, si recò da Napoli a Roma.

Dopo la sentenza di Torino.

TORINO 20. I giornali pubblicano i motivi del ricorso in Cassazione di Linda Murri, che sarà presentato lunedì. Sono sostanzialmente eguali a quelli del ricorso di Tullio, già noti.

PADOVA 20 (N). Il Mainardi, curatore dei figli Bonmartini, narra che i bambini già due giorni prima del verdetto erano segregati dagli estranei. La madre scriveva loro quasi ogni giorno dicendo che la sua guarigione era vicina e i bambini le rispondevano frequentemente. Il giorno del verdetto il conte Mainardi rimase fuori tutta la giornata, alla sera tornò alla villa; dal suo silenzio le sorelle compresero la notizia desolante. I bambini saranno tenuti nell'isolamento, indispensabile perchè restino inconsapevoli della loro sventura. I poverini sono molto affezionati alla madre.

La morte d'un celebre pittore. PARIGI 20 (N). Un telegramma da la Rochelle annuncia la morte dell'eminente pittore Guglielmo Bouguereau avvenuta in seguito a malattia cardiaca che lo affliggeva da parecchio tempo. Il Bouguereau aveva 70 anni e continuava a lavorare indefessamente. Da 40 anni non mancò mai di inviare qualche sua opera ai saloni e alle grandi esposizioni estere. Anche all'ultimo salone furono esposti due suoi quadri che ebbero gran successo. Oltre agli invii annuali alle esposizioni aveva anche eseguito pitture decorative in varie chiese di Parigi Era presidente dell'Associazione degli artisti francesi e grande ufficiale della Legione d'onore.

L'oro del Madagascar.

LONDRA 20. Lo „Standard" ha da Durban: Un gruppo di minatori che ritornano dal Madagascar dichiarano che le miniere d'oro dell'isola permettono di sperare eccellenti risultati.

Tamagno in condizioni gravissime.

MILANO 20 (N). I giornali del pomeriggio hanno notizie gravi sulla salute del tenore Tamagno. Temendosi una catastrofe vennero chiamati a Varese i parenti. Tamagno passò la notte scorsa cattivissima, ma stamane parve migliorare.

Un bagno tragico
Tre morti.

VIAREGGIO 20 (N). Eccovi maggiori particolari sul fatto ieri segnalatovi:

Quattro giovani, Ottina Agolinà, di 13 anni, da Pisa, l'ingegnere Fortunato Frediani, di 30 anni. da Lucca, Arrigo Ponone, di 19 anni, figlio del direttore del Cellulare di Milano, Yole Martinelli, di 14 anni, figlia d'un banchiere lucchese, mentre nuotavano presso lo Stabilimento della Torre del Lago, travolti dalle onde pericolarono. Certo Roberto Fambrini, di 40 anni, spogliatosi, trasse in salvo la Martinelli; il fratello dell'Ottina, accorso in barca, la trasse semiviva, ma poco dopo la poveretta morì. Il Frediani fu tratto alla riva con grandi stenti e poco dopo morì anch'esso. Il cadavere del Ponone, abilissimo nuotatore, vincitore delle gare sul Ticino, tratto in fondo dagli altri, non fu ancora trovato. Il Frediani, consigliere comunale di Lucca, era giunto oggi per chiedere la mano della sorella della signorina Martinelli, che era presente alla scomparsa del fidanzato. Il Fambrini, che salvò la Yole Martinelli, era uscito da due settimane dal reclusorio ove era rimasto 25 anni, per aver ucciso una guardia campestre della tenuta di don Carlos. L'Ottina e il Frediani morirono per la mancanza di pronte cure mediche.

Colossale incendio in Ungheria.
3 milioni di danno.

SZOLNOK 20 (U. B.) All'una pom. si sviluppò un incendio nel molino „Hungaria". In mezz'ora il fuoco si estese anche ai magazzini di farine, di frumento e al deposito di sacchi. Andarono distrutti oltre 250 mila quintali di farina. Nei magazzini delle farine avvennero delle frequenti esplosioni. Oltre il molino sono in fiamme 45 case abitate da operai.

Parecchie persone perirono tra le fiamme, tre riportarono ustioni mortali. La causa dell'incendio è ignota. Il danno ascende a tre milioni di cor., coperto da assicurazione.

Un defraudo di 5 milioni al „Comptoir d'Escompte" di Parigi.

PARIGI 20 (N). E' stato scoperto un colossale defraudo al „Comptoir d'Escompte". Secondo le ultime scoperte la somma defraudata ammonterebbe a 5 milioni di franchi.

Corse al trotto.

BUDAPEST 20 (N). Premio di Santo Stefano; 80.000 cor.; metri 1800. Arrivò primo „Grignano"; secondo „Tiddy Girl"; terzo „Bonheur" e „Con Amore" „dead head". Corsero undici. Totalizzatore: 61.10, piazzati: 116. 352, 526 e 84.50

BADEN 20 (N). I Forst-Handicap 1700 cor. metri 2500. Arrivò primo „Liderez" (1 34.9 al km.), secondo „Prince Gayton", terzo „Brigadier". Corsero 10, totalizzatore 61.10, piazzati: 47, 59, 107.25.

II. Premio di Büchenbrunnen, cor. 2000, metri 2600. Primo „Gyulio" (1.28 al km.), secondo „Soci", terzo „Vertes". Corsero 7, totalizzatore: 84:10, piazzati: 45, 37, 58:25.

III. Premio delle tribune, cor. 1800, metri 2600. Primo „Gut genug" (1.33.9 al km), secondo „Bandit", terzo „Vidna". Corsero 7: totalizzatore: 62:10, piazzati: 57, 70, 49:25.

IV. Import-Handicap, cor. 4,000, metri 2,500. Primo „Wigwag" (1.20.9 al km.), secondo „Marwel Girl", terzo „Soano". Corsero 6; totalizzatore: 24, 10, 46, 121: 25.

V. Premio Pravado, cor. 2,000, metri 2600. Primo „Marco" (1.33.6 al km), secondo „Cuoer dame", terzo „Lord Simon. Corsero 9; totalizzatore: 42: 10, piazzati: 45, 52, 58: 25.

VI. Premio Dominik, cor. 3000, metri 2600 Primo „Anna Z." (1.25.6 al km.), secondo „Lora", terzo „Limbus". Corsero 9; totalizzatore: 27: 10, piazzati: 39, 45, 85: 25.

VII. Premio di Richenwald, cor. 1800, metri 2600. Primo „Wienerin" (1.36.4 al km), secondo „Adam", terzo „Draga". Corsero 7; totalizzatore: 385: 10, piazzati: 119, 52, 119: 25.

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Da A. C., nella ricorrenza d'un triste anniversario, cor. 100.

In memoria dell'adorata Clelia dalla nonna e dalla zia, nel primo anniversario di sua morte, cor. 50.

Nel primo tristissimo anniversario della morte della sua diletta nipote Clelia dal sig. Riccardo Conighi cor. 50.

Per onorare la memoria del sig. Giov. Batt. Sencig, dal sig. Attilio Morsani, cor. 10.

Per la Cassa centrale, pro gruppo di Albona, ci pervennero:

Dai sign. Antonio e Maria Scalamera cor. 10 per onorare la memoria del compianto sig. Giov. Batt. Sencig.

La „Dante Alighieri" non erige scuole in Albania. Il prof. Marcotti, segretario del Consiglio centrale della „Dante Alighieri" ci telegrafa da Roma: „La presidenza del Consiglio centrale della „Dante Alighieri" prega l'on. redazione del „Piccolo" di rettificare la notizia dell'invio di una delegazione della „Dante" in Albania per erigere ivi nuove scuole italiane. L'Associazione si limita in Albania a concedere sussidi di beneficenza o per bisogni straordinari, come per il terremoto di Scutari, o a favore di regie scuole italiane esistenti".

La „Giovine Trieste". La Direzione della „Giovine Trieste" avvisa i soci che per la sera di sabato 26 corr. offrirà loro una grande festa in mare, di cui pubblicherà fra giorni i particolari.

Il corso di educazione fisica. Da due settimane si trovano nella città di Linz 28 docenti di diverse scuole, convenuti da tutte le provincie dello Stato per frequentare per quattro settimane un corso d'igiene e di educazione fisica nelle scuole Dirige il corso il prof. Massimiliano Hirt, le lezioni d'igiene e l'istruzione sui primi soccorsi da prestarsi nelle scuole, sono tenute dal dott. Obermüller. Da Trieste frequenta il corso il maestro comunale Eugenio Paulin.

Il corso si chiuderà il 3 settembre con la distribuzione degli attestati.

Il comando delle navi da guerra aust.-ungh. ancorate nel nostro porto, avvertì ieri la direzione di polizia che parecchi dei militi sbarcati non avevano fatto ritorno a bordo.

I funerali dello studente perito nella grotta del Tasso. Per disposizione dei genitori dell'infelice studente Graziadio Cassab così tragicamente perito nella grotta del Tasso, sulla strada di Cesiano, una parte della sala anatomica della cappella mortuaria a S. Giusto, dall'impresa Zimolo era stata ridotta a cappella ardente e là sotto un baldacchino bianco celeste giaceva esposta da iermattina la salma del disgraziato giovanetto.

Si era riusciti a ricomporre il volto del povero estinto in guisa che i suoi lineamenti avevano riacquistato le sembianze naturali; i lunghi capelli accuratamente liberati dal sangue, avevano ripreso la loro morbidezza.

La folla alla quale veniva permessa l'entrata colà, per turni, non aveva che parole di commiserazione dinanzi allo spettacolo di quella fiorente esistenza così barbaramente troncata.

Alle 5 del pomeriggio, accompagnato da due amici, entrò colà il padre del disgraziato. Egli abbracciò la salma e scoppiò in un dirotto pianto. Gli amici lo trassero dolcemente in disparte, mentre il padre tra i singhiozzi mormorava: „Era l'unica mia speranza, per me egli era tutto".

Il vasto piazzale era gremito. Il feretro bianco con fregi dorati fu collocato sul carro bianco celeste che attendeva all'esterno e sul quale si collocarono pure le ghirlande. Oltre a quella dei genitori, ve n'erano una con la dedica: „I dolenti amici", e due degli studenti Giraldi e Bastiancich, quelli che scesero nella grotta col Cassab e che per poco non fecero la stessa fine.

La famiglia dell'estinto aveva disposto per il trasporto diretto al cimitero, ma essendo intervenuto ai funerali gran numero di condiscepoli dell'infelice giovanetto e molti suoi amici, questi e quelli formarono corteo e vollero seguire la salma a piedi sino a S. Giacomo. L'imponente corteo passò, preceduto dal sacerdote, fra una fitta spalliera di popolo. Da S. Giacomo il carro funebre proseguì per il camposanto seguito da trenta vetture. Dopo che alla salma venne impartita la benedizione nella chiesetta del sacro recinto, gli amici del Cassab, compresi i due che con lui erano corsi pericolo, vollero trasportarne la salma fino alla tomba di famiglia ch'è situata presso l'entrata principale del cimitero, nel viale che conduce alla chiesa. Quivi la salma fu tumulata tra la commozione generale dei presenti.

GRAVE INCENDIO.

Questa notte poco dopo le 2, l'oste Giovanni Collarich, abitante in via di Crosada 12, mentre rincasava s'accorse nell'atrio che nell'attiguo negozio di commestibili di A. Machne era scoppiato il fuoco. Un forte odore di bruciato partiva dalla bottega nella quale si udiva pure un crepitìo non dubbio. Il Collarich corse alla vicina stazione dei vigili in via della Loggia. Accorsero subito sul luogo il capoposto con tre vigili e una manica. Fu abbattuta la porta con molta difficoltà perchè era assicurata con fortissimi catenacci. Nel frattempo era stato avvertito il proprietario del negozio che abita in via del Pozzo bianco 3. Questi accorse con le chiavi.

Giunsero frattanto sul luogo altri vigili con tre carri agli ordini del tenente Bugliovaz, il quale visto che tutto il vasto negozio era in preda alle fiamme ordinò che si gettasse dentro quanta più acqua si poteva. Cinque getti furono diretti verso il focolare dell'incendio.

Il fuoco che aveva invaso tutti i piani della casa mise in orgasmo gli inquilini, che sono molti, perchè in tutti i piani vi sono affitaletti. Tutti, preso il meglio che avevano si misero in salvo rifugiandosi nelle case vicine o da conoscenti e la casa rimase quasi vuota. Qualcuno che vi rimase per sorvegliare la casa, dovette esserne tratto dalle guardie perchè correvano rischio d'asfissiarsi.

Il proprietario del negozio interrogato dall'impiegato d'ispezione in via Tigor, raccontò d'aver chiuso il negozio come ogni domenica alle 2 pom. Nel negozio ieri non aveva, contrariamente agli altri giorni, il lumicino che ardeva innanzi ad un'immagine della Madonna. Disse di ritenere che il fuoco sia scoppiato per combustione spontanea dei fiammiferi.

L'incendio divampò, dopo la sua scoperta, per oltre un'ora, poi cedette all'opera dei vigili che lavorarono per oltre tre ore. Il danno per il negoziante ascenderebbe a 10,000 corone, senza contare i danni subiti dallo stabile.

Il Machne è assicurato. Non ostante l'ora tarda sul luogo si radunò folla enorme. Molte guardie dirette dal vice-ispettore Apollonio, mantenevano l'ordine.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Giov. Batt. Sencig. dalla signorina Emma Fritsch cor. 15 a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

Le gite di ieri. Ieri mattina partirono: Per Venezia col piroscafo „Wurmbrand" 92 persone, per Grado col „Besenghi" 50, col „Miramare" 25 e col „Magdala" 55; per Miramar col „Miramar" 125; per Muggia col „Gianpaolo" (in tre corse) complessivamente 725. — Nel pomeriggio partirono: per Pirano col „Nesazio" 300; per Umago col „Quieto" 74; per Muggia col „Gianpaolo" (in due corse) complessivamente 590; per Capodistria col piroscafo omonimo 342 e col „Santorio" 226; per Isola con l'„Isolano" 260; per Grado col „Besenghi" 66; per Miramar col piroscafo omonimo 100 e per Sistiana col „S. Marco" 40. — Con l'elettrovia si recarono ad Opicina complessivamente 1715 persone.

FATTO MISTERIOSO.

Un giovane che si accusa di aver ucciso la propria amante.

Giovanni Sveller, cameriere al caffè all'Acquedotto abita con la famiglia presso Leopoldo Sies, al terzo piano della casa N. 31 di via della Madonnina. Un suo figlio, a nome Giuseppe, è occupato da circa un anno quale cameriere al servizio del sig. Paolo de Filippi proprietario della trattoria „Ai due leoni" in via Arcata. Circa sei mesi or sono il giovanotto ebbe la disgrazia di innamorarsi perdutamente di certa Matilde Pollak, una sventurata che abita al N. 41 di via delle Beccherie.

Il padre incominciò a notare in lui qualche cosa di anormale: egli non por-

---

TRISTI AMORI [65]

Ed ora, egli ritornava con grande gioia di Filippo, di Maddalena e dei suoi genitori, che lo amavano come un figlio. Quando i nostri amici entrarono alla stazione, videro il signore e la signora Salneuve che anch'essi attendevano l'arrivo del treno.

— Ebbene - disse il signor Salneuve a Maddalena - siamo allegri, non è vero?

— Certo, signore, e c'è motivo di esserlo. Giorgio non è venuto che una volta a trovarci, dopo la sua partenza per l'Inghilterra, e noi si cominciava a trovar il tempo lungo. Oramai Giorgio non si muoverà più da Parigi; comincio ad invecchiare, e riposerò un poco...

Ah! proseguì poi rivolgendosi ad Antonio, spero che mi inviterete a nozze, non è vero, Delacour?

— A nozze? ripetè l'operaio sbalordito. Scusate, ma non comprendo!

— Mi sarei ingannato? Non avreste intenzione di maritare la vostra vezzosa figliuola con Giorgio? essi si amano molto e....

— Veramente, signore, è una faccenda che non ho pensato ancora di chiarire....

— Scorgendo la confusione di Maddalena, l'industriale si scusò d'aver posto la conversazione su questo terreno.

— Mi sembra che il treno sia in ritardo, intervenne la signora Salneuve.

— E' vero, e di dieci minuti, ma ora hanno dato il segnale.

— Suppongo, disse Giovanni Salneuve, che Giorgio si sarà dimostrato un cavaliere compito per mia figlia, e che Fanny dal canto suo, sarà stata contenta del suo compagno di viaggio. Ogni volta che ella ci scriveva non mancava di fare l'elogio del giovane.

Il medico che non perdeva una parola della conversazione, osservava alla sfuggita Maddalena.

— E' strano, pensava, la piccina è rimasta impassibile mentre il signor Salneuve parlava dell'amicizia che avvince l'unica sua figlia all'impiegato. Ed ho osservato la stessa cosa quando, nelle sue lettere, Giorgio vanta la sua bellezza.

Con fracasso il treno entrava sotto la tettoia della stazione. Un nugolo di viaggiatori polverosi inondò la tettoia. Vi furono abbracci, strette di mani, esclamazioni gioiose, poi l'onda diminuì e si vide apparire allora la più vezzosa coppia che fosse possible immaginare.

Sottile, snella, infinitamente graziosa e seducente, con un capriccioso costume da viaggio, Fanny Salneuve camminava a fianco di Giorgio, molto elegante, molto corretto.

I magnifici capelli biondi della giovane mandavano riflessi sul volto, ove brillava nel candore niveo della sua carnagione, lo sguardo azzurro simile all'acqua profonda d'un lago tranquillo.

Rideva, ed i denti brillavano nello scrigno purpureo delle labbra, alzava la testa verso Giorgio, sembrando ascoltare con indicibile piacere le parole che egli diceva con voce bassa e ardente.

Essi erano tanto assorti, che solo a breve distanza scorsero il gruppo formato dal signore e signora Salneuve, della figlia Delacour e dal dottor Damtierre. Dopo aver abbracciata Fanny, il signor Salneuve si rivolse a Giorgio.

— Grazie, caro Giorgio, per le cure che avete avuto di Fanny, io e mia moglie, ve ne siamo infinitamente riconoscenti. Dopo domani verrete in ufficio; per ora vi lascio.

Detto ciò, salutò i suoi amici e salì nella carrozza che stazionava al di fuori.

Fnny e Giorgio scambiarono una stretta di mano, un'occhiata ancora, poi l'equipaggio si mosse.

I genitori di Maddalena con la figlia in una vettura, Filippo e Giorgio in un'altra si recarono alla loro modesta abitazione.

— Finalmente! disse il giovane con emozione, rivedo i cari luoghi ove vissi felice.

— Non puoi immaginarti, disse Antonio, quanto spesso si pensava a te. E le tue lettere! Si disputava a chi le leggerebbe pel primo quando ne giungeva una.

— Eccoti ritornato, interruppe Giovanna, non pensiamo più al passato. Giorgio è sapiente, parla inglese come...... come.....

— Come lord Byron, disse Damtierre sorridendo, e quello che è preferibile è che ti farai una posizione brillante, poichè il signor Salneuve lo diceva questa sera, intende che tu lo rimpiazzi in certi casi... Guadagnerai un monte di quattrini, diventerai un riccone.

— E' a voi che sono debitore di tutto. Ero abbandonato, misero, senza pane nè tetto.....

— Senza dubbio, disse Maddalena, papà t'ha introdotto dal suo principale; ma se tu non avessi dimostrata un'intelligenza eccezionale, vegeteresti ancora come semplice operaio, e mai il signor Salneuve avrebbe posto gli occhi sopra di te.

La piccina ha ragione disse Giovanna non bisogna riparlarne più. Raccontaci del tuo soggiorno a Londra, di ciò che vi hai fatto.

Senza farsi pregare Giorgio fece la narrazione dei due anni d'assenza.

Parlò della sua vita, dei costumi inglesi, disse che bene spesso il direttore della fabbrica ove egli lavorava l'aveva invitato nel suo castello situato nei dintorni di Londra.

— Allora sei stato nel gran mondo? interrogò Antonio con ammirazione.

— Dipende come l'intendete! il signor Brougham possiede una sostanza colossale, e conduce una vita signorile. Egli conta amici in tutte le classi, ma non è quello che si dice il gran mondo.

— Ciò non toglie che sei molto distinto. Or ora, quando camminavi a fianco della signorina Fanny, formavate una bella coppia.

Il medico guardò alla sfuggita Maddalena.

La giovane appariva calma, sorrideva al suo caro compagno, nessuna nube oscurava la sua fronte.

L. SÉGANT. *(Continua)*

tava più a casa una parte dei suoi guadagni, come faceva prima; aveva venduto la catena d'oro, e, per di più aveva fatto dei debiti. Lo ammonì, e il giovanotto promise di cambiar vita. Per qualche tempo infatti mantenne la parola, perchè la Pollak si era allontanata da Trieste. Ma ella tornò e il giovanotto riannodò la relazione. Il padre, sapendo che la giovane era ded'ta alla mala vita, andò in cerca di lei per invitarla a troncar ogni rapporto con suo figlio, ma non riuscì a trovarla.

Frattanto i due amanti avevano deciso di fuggire insieme. Otto giorni sono, quando il proprietario della trattoria „Ai due leoni", nell'ora della chiusura, volle fare i conti con lo Sveller Giuseppe, non lo trovò nel locale. Egli era scomparso. E il signor de Filippi compreso che aveva portato seco l'incasso della giornata: circa 52 corone, si recò ad avvertire il padre del giovanotto, il quale lo pregò di non muover denuncia promettendo che lo avrebbe rifuso lui del danno. E fatte alcune ricerche il padre stesso seppe che il giovanotto era stato veduto, nella notte, in una vettura con la Matilde Pollak dirigersi verso Sant'Anna.

Martedì scorso, non vedendolo ancora fare ritorno, denunciò la sua scomparsa all'ispettorato di via Giuseppe Parini. Mercoledì sera però la padrona di casa gli disse che durante la sua assenza suo figlio Giuseppe era venuto a casa e le aveva lasciato per il padre una lettera e la chiave del quartiere. Nella lettera gli implorava perdono per il male che aveva fatto, male di cui incolpava „quella maledetta" che lo aveva indotto a fuggire con lei; ma egli la aveva accompagnata soltanto fino a una città vicina, poi era partito per Capodistria, da dove era ritornato a Trieste *a piedi.* Da ultimo prometteva che il signor de Filippi sarebbe stato risarcito del suo avere.

Dopo letta questa lettera il sig. Sveller rientrò nella propria stanza, ma con sua grande meraviglia, vi trovò il Giuseppe che, seduto vicino ad una finestra, piangeva.

Dopo averlo rimproverato per il suo agire, lo accompagnò alla trattoria „Ai due leoni" perchè domandasse scusa al sig. de Filippi. Egli domandò scusa infatti per il suo agire ma disse che aveva già trovato un'altra occupazione per il giorno successivo.

***

Alla mattina seguente il sig. Giovanni Sveller ricevette una chiamata alla polizia nel consesso del commissario superiore dott. Pechotsch, il quale gli presentò una lettera chiedendogli se ne conoscesse la scrittura.

— Sì, è di mio figlio Giuseppe.

— Questa lettera era stata indirizzata a *Lei* ma era stata aperta per errore da altra persona, e questa vedendo la gravità delle cose che conteneva la depositò alla Polizia.

Trattavasi di uno scritto spedito il 15 corr. da Capodistria. E in essa il giovanotto si accusava di aver uccisa la *Matilde Pollak* e di averne poi nascosto il cadavere sotto un mucchio di sassi.

Lo Sveller padre a quella lettera restò sbalordito. Raccontò di aver veduto la sera prima suo figlio a casa propria e disse che questi *nulla* avevagli raccontato circa il *terribile* fatto del quale egli *ora si accusava in quella lettera.* Più tardi padre e figlio ritornarono assieme alla polizia; a Capodistria frattanto si fecero delle ricerche ma con esito negativo.

Più tardi lo Sveller rilevò che a depositare l'accennata lettera alla polizia era stata una persona che abita nella stessa casa in cui egli è alloggiato.

L'interrogatorio dell'arrestato.

Alla Polizia il giovanotto fu interrogato dal commissario superiore Pechotsch.

— Dunque lei sa di che cosa viene accusato?

— Lo so benissimo!

— Confessa di aver ucciso la Pollak?

— Neanche per idea: io non ho ucciso alcuno.

— Ora non neghi; lei lo ha scritto a suo padre.

— Di aver uccisa la Pollak?

— Già.

— Questo è vero. Io però glielo scrissi per convincerlo che non avevo più relazione con la ragazza; lui era avverso ai nostri amori ed io gli scrissi così per evitare il suo continuo tormento.

— Ma ciò è enorme.

— Sarà enorme, ma la è proprio così.

— E dove si trova ora la Pollak?

— Io non lo so. Ho deciso di non occuparmi più della sua persona, per cui...

— Per convincerci che ora lei ha detto la pura verità, dovrebbe dirci dove si trova la ragazza.

— Lo giuro, non lo so.

Al funzionario il giovanotto fece l'effetto di un uomo un po' scosso nelle facoltà mentali. Ad interrogatorio esaurito fu condotto agli arresti inquisizionali; la Polizia è quasi certa ch'egli non ha ucciso la Pollak, ma decise di trattenerlo fino a che si sarà fatta un po' di luce sulla misteriosa faccenda e poi perchè deve rispondere dell'infedeltà commessa a danno del suo ex principale.

Altri particolari.

La Pollak che, come abbiamo accennato più sopra, ha 21 anni, è nata a Kisallo (Ungheria) ed era venuta nella nostra città il 14 giugno 1904. Il giorno 5 giugno p. p. aveva riportato il suo libretto alla Polizia ed il giorno seguente era partita per Pola. Alcuni giorni dopo però aveva scritto alla Polizia pregandola d'inviarle il suo libretto a Carlsbad ed era stata esaudita. Dalle indagini praticate dalla Polizia, risultò che il giorno 11 la giovane era ancora viva, poi se ne perdettero le traccie.

Un triestino in sospetto per l'attentato al sultano! Secondo una notizia del „Secolo" di Milano, di data 17 corr., i sospetti della polizia turca, sempre alla ricerca dell'autore o degli autori dell'attentato al sultano, sarebbero caduti su certo Giuseppe Rovigo, abitante ad Alessandria d'Egitto, sulle tracce del quale la polizia egiziana si sarebbe messa immediatamente.

Il signor Giuseppe Rovigo, triestino e notissimo nella nostra città, passa difatti parecchi mesi dell'anno ad Alessandria d'Egitto per suoi affari commerciali. Egli si trova però già da lungo tempo a Trieste: e iersera lo incontrammo all'Acquedotto, dove passeggiava tranquillamente, messo di buon umore dalla strana notizia e mostrando all'uno e all'altro il giornale che gliene aveva fatto la sorpresa.

Non è la prima volta che il Rovigo ha da fare con la Polizia, anche non turca. Alcuni anni or sono, tanto nelle nostre provincie come altrove, non si lasciava mai passare l'occasione di arrestare il Rovigo: tanto che i suoi arresti e le successive sue scarcerazioni, per essersi dileguati i misteriosi sospetti concepiti contro di lui, erano quasi passati in proverbio. Da alcuni anni lo si lasciava in pace ai propri affari: ed egli si occupava delle sue commissioni in carta, dei suoi carrozzini, delle sue motociclette ecc. ecc.

All'epoca dell'attentato contro il sultano, il Rovigo si sarebbe già trovato placidamente a Trieste, reduce da Alessandria e senza esser passato per Costantinopoli, città alla quale i suoi interessi commerciali non si estendevano. La Polizia turco-egiziana adunque, secondo tutte le apparenze, avrebbe preso sul nome del Rovigo una cantonata, come altre volte ne presero le Polizie europee.

Suicidio. Ieri mattina verso le 6, alcuni villici istriani che venivano in città per vendere le loro derrate, avvertirono due guardie di p. s. dell'ispettorato di Servola, che sotto il ponte della ferrovia istriana a Zaule si trovava un uomo impiccato.

Le guardie accorsero e con la sciabola tagliarono la corda che avvinceva il collo del disgraziato. Ma questi era già morto. Del fatto fu avvertito l'ispettore Glavaz che si recò subito sul luogo.

Il ponte è alto dalla strada maestra circa quattro metri e il suicida con l'aiuto di alcuni sassi s'era impiccato sotto il ponte con una corda grossa un dito. La morte fu constatata dal dott. Polliach. Il suicida è un uomo sui 50-60 anni, ha baffi grigi, corporatura robusta. Era vestito in grigio, camicia di flanella con sciarpetta a colori, calze e stivali neri, cappello di paglia. Nessuna iniziale sulla biancheria e nessun altro indizio che valesse a dinotarne l'identità. Il cadavere fu trasportato nella cappella mortuaria di S. Giusto.

Piccolo incendio. Nella casa della signora Evelina Venier, al primo piano della casa N. 4 di via S. Caterina, ieri sera alle 7.15, essendosi accidentalmente rovesciato un lume a petrolio, incendiatosi il liquido, questo appiccò il fuoco ad un letto. Accorsi i vigili, dopo circa mezz'ora di lavoro l'incendio era spento andò distrutto soltanto il letto, cagionando un danno di circa 300 cor. Il contenuto del quartiere era assicurato.

La triste fine di uno sventurato. Ieri mattina verso le tre e mezzo, una guardia dell'ispettorato di via Luigi Ricci che pattugliava per la via dell'Acquedotto, trovò addormentato su di un sedile un giovinotto sui vent'anni e, immaginandosi che si dovesse trattare di uno dei soliti sventurati privi di mezzi di sussistenza, lo svegliò e lo condusse dinanzi all'ispettore del suaccennato posto di guardia. Il poveretto disse di chiamarsi Giusto Padovani, di 18 anni, da Bencovaz (Dalmazia) e dichiarò che essendo senza lavoro, versava nella più squallida miseria. L'ispettore decise di farlo ricoverare agli arresti di via Tigor e in attesa di mandarvelo, lo fece condurre nel camerone di trasporto. Ieri mattina alle 7.30 l'ispettore incaricò una guardia di recarsi a prendere lo sventurato, ma il funzionario tornò pochi minuti dopo dicendo che il Padovani non aveva risposto alla sua chiamata e che non dava segno di vita. L'ispettore si recò nel camerone e constatò che il giovanotto era morto. Avvertito, scese nella cella il commissario superiore Pertot il quale assunse i rilievi di legge; poi si avvertì la commissione giudiziaria e questa comparve sul luogo, composta dal giudice dott. Pollanz e del suo cancelliere e del medico giudiziario. Si ritiene che lo sventurato giovanotto sia morto in seguito ad aneurisma. A rilievi esauriti la salma fu trasportata col carro dell'impresa Zimolo alla cappella mortuaria di S. Giusto dove si procederà all'esame necroscopico.

Rissa all' osteria. Nell' osteria „All'antico pozzo d'oro", in via di Crosada N. 3, entrarono iersera verso le sei e mezzo i marittimi fratelli Filippo e Andrea Ciace, il primo di 17 anni, il secondo di 39, da Sebenico. Dopo aver bevuto alcuni bicchieri di vino, i due si diedero a litigare con l'oste, Placido D'Alessandro, e ciò causa il pagamento dello scotto. Uno degli avventori, Mario Liubicich, prese le parti dell'oste e dichiarò che già altra volta i due Ciace avevano fatto chiacchiere nello stesso locale. I due marittimi negarono questa circostanza e ciò fu il principio di una clamorosissima rissa.

I due Ciace si diedero a rovesciare e a mandare in frantumi quanto capitava loro sotto le mani. L'oste diede di piglio ad una mannaia e colpì l'Andrea Ciace al braccio sinistro. Ma comparvero le guardie e la rissa fu sedata; ma ormai il locale sembrava un campo di battaglia. L'oste era stato morso ad una mano da uno dei due violenti e l'operaio Giovanni Durisini, il quale non aveva preso parte alla zuffa, era stato ferito al capo da una mezzina lanciata da uno dei Ciace. Questi furono condotti dinanzi all'impiegato d'ispezione agli arresti di via Tigor dove furono assunti a verbale. L'oste dichiarò di soffrire un danno di 54 corone.

La scomparsa di una ragazzetta. L'operaio Giovanni Starz, abitante al N. 88 di Santa Maria Maddalena superiore, denunciò ieri mattina alla direzione di Polizia la misteriosa scomparsa della propria figlia Giovanna, di tredici anni e mezzo, la quale era occupata in qualità di domestica presso il signor Andrea Olinech, abitante in via dell'Istria La giovanetta si era allontanata dalla casa dei suoi padroni nel pomeriggio del 25 luglio p. p. e da quel momento nessuno più la vide. Il povero padre, il quale sospetta che la figlia si sia data alla mala vita, è disperatissimo. Quelle persone che fossero al caso di dare qualche informazione sulla ragazzetta, farebbero opera buona a darne avviso all'angosciato genitore.

Un colpo di rasoio al ventre. Ieri nel pomeriggio, dopo aver pranzato, gli operai Nicolò Bonomia, di 24 anni, e Giuseppe Scognetti, di 37 anni, entrambi da Bari e abitanti in via del Ponte N. 5, si recarono a bere un bicchiere di vino in un'osteria. Verso le 2 e mezzo, e non si sa per quale motivo, trovarono alterco e, usciti sulla strada, si somministrarono a vicenda una buona dose di pugni. In fine rotolarono entrambi sul selciato e lo Scognetti che era di sopra, continuò a malmenare il collega. Questi allora estrasse un rasoio e colpì l'avversario al ventre cagionandogli una leggera ferita. Il Bonomia fu arrestato e l'altro si recò a farsi medicare all'„Igea".

Disgraziato accidente all'Arsenale. Pietro Corradin, di 53 anni, abitante in Rozzol, addetto all'officina seghe nell'Arsenale del Lloyd, ieri a mezzodì, mentre stava tagliando dei quadrati di legno con una sega circolare messa in azione mediante l'elettricità, gli sfuggì di mano un quadrato che andò a colpirlo all'orecchio sinistro. Nello stesso tempo urtò con la mano sinistra nella sega ferendosi.

Trasportato all'infermeria dello stabilimento, si vide che dietro l'orecchio sinistro aveva riportato una grave ferita di taglio con probabile frattura dell'osso e due ferite alla mano sinistra con la frattura dell'indice.

Ottenute le cure più urgenti, fu adagiato in una lettiga e trasportato all'Ospedale.

Una domestica che pensa al proprio corredo. La signora Brigida ved Biasoli, abitante in via della Valle N. 7, denunciò ierlaltro alla polizia che in questi ultimi tempi la sua domestica Francesca S. la aveva derubata di un suo vestito di lana del valore di 80 corone, di due cappelli da signora del complessivo valore di 80 cor., di una cassa contenente effetti di biancheria del valore di 20 corone, nonchè di una marsina del valore di altre 120 cor. Aggiunse che, fatto il colpetto, la giovane se ne era andata clandestinamente.

Donna imprudente che precipita in mare. Francesca Jess, di 38 anni, abitante in via di Tor Cucherna N. 2, si recò, ieri nel pomeriggio, in gita a Muggia e, al ritorno nella nostra città, impaziente, non attese che il piroscafo si fosse accostato, e fece un salto e... cadde in mare.

Fu tratta a salvamento dai passanti e venne accompagnata alla sua abitazione.

Scherzi pericolosi. Ieri alle 4 pom. alcuni ragazzini raccolti alcuni stracci e rimasugli della fabbrica di pece di via della Tesa, li portarono presso la casa N. 10 di detta via e diedero loro fuoco.

Visto il pericolo che lo scherzo pericolosissimo faceva correre alla casa, furono avvertiti i vigili, che accorsi colà, con alcuni secchi d'acqua spensero il minuscolo falò.

Malore improvviso. Ieri alle 6.30 pom. un uomo sui 30 anni, passava per la Piazza del Rosario, quando cadde a terra colto da repentino malore. Mentre cercavano di prodigargli qualche cura, fu avvertita l'infermeria Treves, e accorso il sig. Gino con due infermieri, riconobbe nel sofferente Edoardo L. afflitto da epilessia e con una lettiga lo fece trasportare all'Ospedale.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 22.5. ore 2 pom. 29.- C - Altezza barometrica ore 12 mer. 764.5. Oggi: alta marea 0.18 ant. e 0.15 pom. - Bassa marea 6.18 pom. e 7.44 ant.

Ogni giorno una. Dal liquorista:

— Avete aumentato il prezzo del cognac, mentre i bicchieri sono più piccoli delle altre volte.

— E' vero - risponde il liquorista - ma voi non osservate che la bottiglia è più grande del solito?

TEATRI.

Anfiteatro Minerva. Molti applausi a tutti gli esecutori del *Papà Martin* datosi iersera per l'ultima volta.

Questa sera riposo. Martedì prima rappresentazione dei *Due Foscari* del m.o Verdi, protagonista il distinto baritono signor Riccardo De Franceschi.

Spettacoli d'oggi.

ANFITEATRO MINERVA. Riposo.
FENICE. Cinematografo a colori, dalle 6 alle 10. rappresentazioni ogni ora.

MARINA E NAVIGAZIONE.

— Movimento dei piroscafi dell'Austro-americana.

„Erny" arrivò il 19 a Nuova York, „Dora" proseguì il 19 da Veracruz per Tampico. „Hermine" partì il 19 da Pensacola per Venezia e Trieste, „Federica" arrivò il 18 a Venezia, „Yenny" proseguì il 17 da Malta per Trieste, „Marianne" proseguì il 14 da Orano per Filadelfia, „Lucia" proseguì il 15 da Curacao per il Messico, „Pecine" proseguì il 17 da Orano per Messina, Venezia e Trieste, „Giulia" da Trieste proseguì il 19 da Cetacolo per Nuova York.

— Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. del Lloyd „Espero" da Venezia con 161 pass., „Juno" da Costantinopoli e Fiume, „Wurmbrand" da Venezia; i pir. a.-u. „Ellenia" da South Shields, e „Gundulich" da Methil.

* Partì il pir. a.-u. „Anna" per il Messico.

20 agosto.

Da GRISIGNANA.

— Per le elezioni.

Il Municipio ha esposto le liste elettorali per le elezioni della nostra Rappresentanza comunale, dalle quali, giova sperare, uscirà un Consiglio che voglia mantenuto il carattere nazionale del nostro Comune, ma anche far risorgere economicamente il paese sagrificando sull'altare della patria ogni bizza personale, dedicandosi con forze unite e con serietà di propositi, al progresso civile ed economico del Comune.

Da APRIANO (Veprinaz).

— Cadavere identificato.

Ieri si presentò all'Ufficio comunale il signor Geza Politzer, possidente di Nagy Korpad (Ungheria), il quale dagli oggetti custoditi e dalla fotografia riconobbe nella signora rinvenuta in mare la decorsa settimana, la propria madre Fanny. Era partita il 10 corr. di sera, aggiungendo alla propria famiglia che si recava in un luogo di cura senza precisarlo, dicendo che appena arrivata sul luogo avrebbe telegrafato. Arrivò a Fiume l'11 col treno diretto della mattina, proseguì per Abbazia ove trovò probabilmente la morte, volontariamente. Il signor Politzer ha chiesto di poter esumare il cadavere per trasportarlo in patria.

Cambio di consonante.

Sì, sì, sarà alla ....; ma a me non piace, infine, Dover prendere il .... in tazze sì piccine.

Spiegazione del giuoco precedente
MULA - TITO - MUTILATO.

Composto coi caratteri della tipografia Augusto Levi. Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

COMUNICATO.

Le sottoscritte famiglie si sentono in dovere di porgere pubblicamente con questo mezzo i più sentiti ringraziamenti agli egregi Signori **Stipler, Daneu, Messar, Gregorsich, Boegan** ed ai civici vigili Signori **Turk, Riolfatti** e **Pregarz**, nonchè a tutte quelle persone che con premura più unica che rara, salvarono i loro figli Francesco e Giovanni da certa morte.

S'abbiano i detti Signori un grazie che parte dal profondo del cuore e l'assicurazione della loro perenne riconoscenza e gratitudine.

Famiglie **Bastiancich** e **Giraldi**.

†

MARIO RANZATTO

d'anni 19, spirò oggi nelle ore pomeridiane, munito dei conforti religiosi.

I desolati genitori **Giovanni** e **Maria**, le sorelle **Antonia** mar. **Siega, Luigia, Elvira** e **Lidia** ed il cognato **Francesco Siega**, in unione a tutti gli altri parenti, partecipano tanta sciagura agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle adorate spoglie seguirà Martedì 22 corr. alle ore 5 pom. partendo il mesto convoglio dalla casa N. 4 di via Maiolica.

TRIESTE, li 20 Agosto 1905.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.

ANNA MAYER

Maestra di pianoforte,

cessò di vivere dopo brevissima malattia alle 6 pom. di ieri.

I dolenti fratelli **Emilio** (assente) Professore al R. Liceo di Braila, **Riccardo** Ispettore navale del Lloyd e **Rodolfo** (assente) Agente Assicurazioni a Bari, assieme agli altri congiunti, ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

La salma verrà trasportata oggi direttamente al Camposanto.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Impresa Capellan, Corso 47.

†

Giovanni Macák

I. r. Ispettore superiore d'evidenza del catastato fondiario, cavaliere dell' ordine di Francesco Giuseppe, ecc.

spirò a Graz giovedì li 17 Agosto alle ore 10 ant.

Il dolente figlio **Giovanni** partecipa la grave sciagura agli amici e conoscenti.

Le spoglie mortali del caro defunto verranno trasportate a Trieste, ove seguirà il funerale Martedì addì 22 Agosto alle 10 ant., partendo dalla Stazione della Ferrovia Meridionale al Camposanto di S. Anna.

Trieste, 21 Agosto 1905.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.